

Veneziani che colà si trovavano e sequestrate le loro merci. Andarono quindi ambasciatori Pietro Soranzo e Francesco Bembo, ma nulla poterono ottenere a causa de' movimenti minacciosi che continuavano da parte del re di Cipro. Mandò la Repubblica Marin Veniero, Nicolò Falier e Giovanni Foscarì ad Urbano V in Avignone (1), rappresentandogli che per la debolezza delle genti cristiane concorrenti alla Crociata, nessuna impresa di rilievo potrebbe farsi, e tutt'i tentativi ad altro non riescivano che a depredazioni, le quali sempre più irritavano il nemico, interrompevano i commerci; volesse quindi tenerli per iscusati, se essi, cui il commercio appunto era vita, si astenevano da cotali imprese, offerendo piuttosto aiuto contro i Turchi d' Europa (2). Così riuscirono finalmente a riconciliarsi col Sultano d' Alessandria (3) ed il papa permise alla Repubblica d' inviargli come per l' addietro suoi navigli (4).

Ed avendo a quel tempo il papa determinato di restituirsi in Italia, la Repubblica mandò per levarlo e fargli onore cinque galere sotto il comando di Pietro Trevisano con dodici ambasciatori. Ricevette il Trevisano il pubblico vessillo nel mese di marzo 1367 e le galee giunsero a Marsiglia nel principio di maggio. Il papa accompagnato adunque dalle galee di Venezia, di Genova, di Pisa e della regina Giovanna di Napoli, approdò il 28 maggio a Genova e fece il suo solenne ingresso in Roma nell' agosto di quell' anno 1367. Ne giubilavano i popoli, non però i Vi-

(1) Paolo Morosini p. 292.

(2) Lettera del re Lodovico d' Ungheria in ringraziamento delle tre fino a cinque galee offerte contro i Turchi, *Comm.* VII, p. 59 t.<sup>o</sup>, 20 giugno 1365.

(3) Lettera del soldano El-melik Almansor Kelaun al doge Cornaro promettendo pace e libertà di commercio ai Veneziani. *Comm.* VII, p. 58. Ambasciatori Francesco Bembo e Pietro Soranzo.

(4) *Ib.* pag. 54.